

IL SILENZIO E LA SPERDUTA ORIONE.
DIECI POESIE INEDITE DI CLAUDIO CLAUDI

Cristina Ubaldini

La Fondazione Claudii di Roma ha da qualche anno avviato un lavoro di organizzazione ed edizione del Fondo autografi lasciatole in cura dal suo promotore, il Dott. Vittorio Claudii (1920-2006), e che è composto dagli scritti filosofici, critici e letterari del fratello maggiore Claudio (1914-1972). Sotto la direzione del Presidente della Fondazione, il Prof. Massimo Ciambotti, e con l'incessante sostegno della Signora Ursula Magura, sono stati pubblicati una raccolta di scritti filosofici¹ e una piccola antologia di poesie con traduzione tedesca².

Grazie alla Convenzione stipulata dalla Fondazione Claudii con l'Università di Roma "Tor Vergata", sono stata coinvolta in un mirabile ed emozionante lavoro di scoperta e restituzione del Fondo, che si sta concretizzando in un archivio e in una prima edizione critica delle poesie, della quale vorrei offrire ai lettori di «Sinestesie» una piccola anticipazione. Ho scelto dieci fra i componimenti di un quaderno autografo datato 18-9-1941 - che contiene prose critiche, filosofiche e letterarie e

¹ C. CLAUDI, *L'anatra mandarina e altri scritti*, Franco Angeli, Milano 2007.

² *Il canto della terra*, a c. di S. SEVERI e C. UBALDINI, EdiLazio, Roma 2011. Le poesie accompagnano il catalogo di opere figurative di F. Cataldi, A. Esposito, D. Hees, W. Kratner, ispirate ai temi più cari alla poesia del Claudii.

circa duecento poesie³ - e ne presento la trascrizione con apparato critico, seguita da alcuni paragrafi di commento.

Criteri di trascrizione

Alcuni componimenti hanno una sola redazione; altri ne hanno due, tre, quattro: considero sempre l'ultima versione come preferita e indico in apparato, in ordine: le varianti dell'ultima versione senza indicazioni, le varianti delle redazioni precedenti, dalla prima alla penultima, precedute dal numero relativo progressivo in corsivo. Elenco le varianti adiafore soluzione di continuità.

Nel testo:

- *** grafemi illeggibili a causa della grafia poco chiara; ma non indico la presenza delle parole cancellate totalmente, in modo da essere, per volontà dell'autore, del tutto illeggibili
-]testo[nei casi in cui il testo cassato corrisponda ad una intera strofa o a una porzione molto ampia, ma significativa per la parte di componimento superstite

³ Lo stato di conservazione del quaderno è precario: la copertina è divelta, la rilegatura è molto fragile. Nella seconda di copertina, nell'angolo in alto a sinistra, è incollato un francobollo con scritto «100», tra i due zeri appare l'immaginetta di un libro aperto; il francobollo è timbrato «*** CALZONE / *** A. BOTTA»; in basso a sinistra a lapis « 450». Il frontespizio presenta l'intitolazione a stampa «QUADERNO»; in alto la data manoscritta e sottolineata a china nera «18-9-41»; più in basso a china blu, come un appunto: «La *** n. 23. 10 agosto - 5*** Corriere Roma». E' composto da 113cc: fogli bianchi con taglio rosso; un foglio è stato strappato fra le pagine 73-74 e 123-124 e contiene testi redatti a china, lapis e matita colorata. La stesura è continua e non ci sono inversioni dell'ordine di scrittura come nei quaderni giovanili; alcune pagine sono lasciate bianche. I testi poetici sono tutti chiusi da una sigla, alcuni sono datati e le date vanno dal 12-6-45 al 19-5-48.

- [?] segue, senza spazio, una congettura di lettura
- mantengo le parentesi tonde che l'autore utilizza per sospendere la scelta di parole o interi versi
- correggo i rarissimi evidenti errori ortografici

In apparato:

- [1, 7] numero delle pagine del quaderno che ospitano il testo
- parti inserite infrarigo \parola\
le parti cassate nelle versioni precedenti con >parola<
- <testo> aggiunto a margine dall'autore come variante, anche talvolta con parti cassate e aggiunte infrarigo; anche qui indico le parti cassate con >parola< e le parti inserite infrarigo \parola\
segnalo gli a-capo con /, ma segnalo per esteso, *a capo*, quando la variante riguarda solo questo aspetto
- versioni precedenti: es. 1parola 2parola >parola< 3parola >parola< \parola\; nel caso di interi versi, indico gli a-capo con /
- annoto per esteso tutti gli interventi che non rientrano nei casi indicati: es. *variato l'ordine sintattico, corretto parola per parola, in incipit, in clausola...*

- 1.
- 1 *Inno*
- 2 Traverso la fervorosa[?] eri, tenue
- 3 Come una meteora di luce
- 4 Lanciata dai millenni
- 5 Nel nulla buio del mondo.
- 6 Ahime! la vita non esige
- 7 Che dannazione e amore.
- 8 La vita che ritorna
- 9 In perpetua danza

10 Sull'esatto cerchio della sua inesaurita parvenza.

11 Uomini che domani

12 Busserete con mano leggera

13 Alla porta arcana del mondo,

14 E chiederete ancora

15 Come la prima volta

16 L'intatto calice della felicità:

17 Ai vostri piedi sta

18 la delusione e la croce.

29 E il moto eterno porta

20 All'estremo silenzio

21 Il vostro clamore giocondo.

22 La terra dorme, taciturna

23 Assente ripensatrice di eventi.

24 Nella sua fredda materia

25 Si schiudono e si disperdono

26 I giochi ardenti della nostra inquieta esistenza.

27 Sopra di noi la divinità resiste,

28 Amara divinità, e compone

29 L'inestricabile senso

30 Degli umani destini.

31 Ma dove, (udire) dove il richiamo piangente

32 Dell'astro che cade,

33 Dove la mite fronte china

34 Al profumo mortale,

35 così ***1 sole

36 splendida divinità che uccide!

37 Cadono le creature, risorge

38 Più chiara la giovinezza.

39 E come il vento udiranno

40 Di contrada in contrada
41 Fuggendo quiete,
42 Finché non torni amore.

[54-55] Una redazione. La poesia è firmata in calce e datata Roma 12-6-45

3 di luce] *cancellato e ripristinato*

5 mondo] cosmo

10 <sul cerchio esatto dell'inesaurita parvenza.>

17 sta] \sta\ giace il *** amaro

18 la] sta della

26 ardenti] \ardenti\ ardenti che compongono fanno *successivo verso eliminato*: La tenera fragile esile trama dell'esistenza.

31 dove] *cancellato e ripristinato*

35 *in incipit*: (Dell'amore), così il sole] \così il sole\ o ***

39 come] dentro

37-42 *strofa annotata in calce a lapis e non a china, come il resto del testo; non è possibile stabilire la preferenza dell'autore*:

Ma dove udire, dove

Il richiamo dell'astro che uccide,

Dove la mite fronte

China al profumo mortale,

O il sole

splendida divinità che uccide.

2.

1 Antiche pietre, la chiesa,

2 il romitorio accoglie

3 sterpi e silenzio.

4 Qui stanno i frati genuflessi,

5 in occulta ombra dell'aldilà.

6 La tua anima antica

7 chiede il tuo corpo.

8 Memoria che non ricordi,
9 e passarono le orazioni,
10 cenere sul tuo capo,
11 finché non fosti.
12 Ora la terra ha il suo orizzonte,
13 limite della tua esistenza.
14 Il cielo è un mito, sterile, chiaro
15 come l'incenso che non più odora.
16 Ora s'acquieta il senso
17 sulla fredda petraia
18 senza speranza.

[60] Due redazioni. La seconda è datata 8-7-45.

2 *in clausola*: Isterpi e silenzio

4 *in clausola*: Iin occulta

6 *in clausola*: Ichiede >ancora<

7 *in clausola*: IMemoria che non ricordi,

8 ricordi] ricordi!

9 *in clausola*: >casta< cenere / sul tuo capo, finché non fosti. /

13 I >limite freddo della tua esistenza<

15 l'incenso] *I segue il verso*: >il grigio \bruno< che non più odora]

I che non >odo<

17 fredda petraia] grigia materia Igrigia materia, senza
speranza.

3.

1 Alla tua rima antica forma scendo
2 come il viandante cherubino
3 dalle eccelse potestà del cielo.
4 Alla tua ombra intendo
5 il canto secreto dell'acque,
6 l'articolazione senza fine immota
7 degli astri rispecchiati

8 e il sacro profumo delle vette.
9 Poi guardo la sera si \ri\chiude
10 nel sorriso aurorale,
11 intendo l'antico lamento
12 e rinnovata gioia del mondo.

[62, 64] Due redazioni

1 *I* Alla tua rima, / antica forma, scendo /
2 *in incipit*: scendo
4 ombra] *I* >*a capo*< intendo il canto se /
5 segreto] *I* >*a capo*<
8 sacro] *I a capo* delle] *I*>degli<
9 la sera] *I* la sera,/ ri-] \ri-\
10 nel] *I* e il *successivo verso eliminato*: procede dall'alba, intendo
11 *successivo verso eliminato*: che si fa quiete *I* che si fa quiete

4.
1 L'anima mia è un groviglio
2 di sterili pensieri.
3 E la pressante immagine
4 procede senza fiato
5 da cupi fondi,
6 ove giace un riso gracile
7 di demone attristato.

[62] Una redazione

1 mia] \mia\
2 sterili] ster
3 pressante] lucente \pressante\
5 *in clausola*: dove /sta il ghigno fred
6 giace] sta fermo un riso gracile] /il riso/

5.
1 Arcangelo scaduto
2 dal tuo lume di gloria
3 cerchi fra le sterpaglie
4 odori e putrescenze
5 ed altre cose ancora.
6 E intanto sopra a te
7 si muovono le stelle,
8 e le ragazze stanno
9 incaricando[?] il nume
10 per i frutti e le frattaglie.
11 Ohime, ohime, ohime!

[62] Una redazione datata 12-1-45.

3 *seguito dai versi*: le i moti de / gli ster***
4 odori] gli odori
10 i frutti] l'erba

6.
1 *Classica*
2 Sono cadute le clessidre
3 franta è la polvere del tempo.
4 Un vento senza fine ha spazzato la celeste
5 Orione, spento l'ultimo lume.
6 La strega urla sul monte, cade
7 l'ultima pioggia.
8 Tre volte ho sputato sul tempio,
9 Orazio
10 ghignava sereno al mio fianco.
11 Tre volte ritualmente ho invocato
12 gli Dei, Orazio rideva sereno al mio fianco.
13 Né valsero i suoi carmi

14 a estinguere il vento
15 a far tacere la fattucchiera sui monti.

[86, 88] Tre redazioni, la seconda interamente cassata. La quarta è datata 9-47.

1 I>Memoria< Classica 2Memoria

4 senza fine] 2senza fine >senza fine< in clausola: 2>Orione<

5 spento l'ultimo lume] Ispenta s'è l'ultima facella. 2Orione, spenta s'è l'ultima facella.

8 sul tempio] I sui giardini del in clausola: 2Orazio / sogghignava l mio fianco.

9 in incipit: gridando al cielo,

10 ghignava] Isogghignava

11 in incipit: IE poi invocato] Igridato chiamato intero

verso: 2Tre volte ho invocato gli Dei, Orazio /

12 rideva] Irideva sghignazzava 2sghignazzava al mio fianco. /

13 suoi] \suoi\

15 I<(Né poterono i \suoi\ carmi / estinguere il vento / far tacere la fattucchiera sui monti.)> 2Né poterono i miei carmi / estinguere il vento / far tacere la fattucchiera sui monti.

7.

1 Non posso morire.

2 Io sono il silenzio che mi consuma,

3 la morte l'eterno io sono il silenzio.

4 Romba come la campana del tempo

5 il silenzio,

6 Una nera fiaccola è questo silenzio

7 come nelle Immagini

8 la fiaccola del Cuore.

9 Né chiese od altro o piangente Cristo ho pregato

10 né il Signore ha toccato la mia carne.

11 Fuori dalle chiese i templi pagani ho adorato,

12 ho adorato gli Dei,

13 a loro chiesta pace e salute.
14 Gli Dei sorrisero muti.
15 E il cielo folgorò glorioso
16 la sua gloria solare,
17 il dolore spezzava le mie carni.
18 Gli Dei lampeggiavano muti.
19 Il destino incrudelì sui miei anni
20 il destino inflessibile e grigio

[92] Una redazione

1 posso morire] posso più morire *successivo verso eliminato*: Era
passato
5 *in incipit*: Esplode e non *in clausola*: che mi sorregge
6 questo] \questo\ *in clausola*: ardente nel mio cuore
7 *in incipit*: nel mio cuore,
8 del Cuore] nel mio cuore
13 pace] la pace

8.

1 Mi sono stancato di vivere.
2 Mi sono stancato di invocare,
3 mi sono stancato di chinarmi
4 come il condannato sotto la scure.
5 Mi sono stancato di vivere in una gabbia
6 mi sono stancato di guardare
7 dal breve pertugio del mio dolore.
8 Mi sono stancato di chiamare l'amore
9 irraggiungibile e fisso
10 come la stella Orione
11 nel suo cielo multiplo e immacolato.
12 Mi sono stancato di desiderare,
13 di volere, di affaticarmi.
14 Di camminare per strade senza fine

15 né uscite,
16 di vivere con i miei fantasmi,
17 di vivere dei miei fantasmi,
18 tenendo a braccetto l'immagine dell'amata
19 più lontana della sperduta Orione.
20 Mi sono stancato di essere.
21 Ma io sono immortale.
22 Il silenzio che mi consuma
23 è l'impervia solitudine
24 che io sono e soffro: non posso morire.

[93] Una redazione datata 9-47.

1 Mi sono stancato] Ed ora sono stanco

3 chinarmi] chinare il capo

4 scure] man

5 una] una *successivo verso eliminato*: che sia \fosse\ pur d'oro,

6 *in clausola*: la vita

7 del mio dolore] della mia inettitudine

8 chiamare] invo

15 né] o senza

17 dei miei] di

20 essere] esistere

21 sono immortale] sono il silenzio immortale

9.

1 Il mio canto è una parola

2 sommessa, senza voce.

3 Nasce talvolta, quasi per gioco

4 sulla pagina bianca

5 quando la sera è triste

6 e silenziosa è la stanza.

7 Non posso più gridare,

8 né piangere né lamentarmi,

9 sono come la sedia
10 un tavolo, il soprammobile grigio
11 sull'armonia solenne.
12 Non posso più pensare
13 la vita.
14 Come una bella sera
15 svanì,
16 fra un rigoglio di stelle
17 e i canti freddi dei grilli.
18 Ora per gioco
19 e per passare il tempo
20 induco verso a verso
21 distillo i sensi,
22 non sento battere il tempo.
23 Così morirò, cercando
24 nell'affettuosa rima
25 un passaggio cordiale.

[166] Una redazione

6 è la] ***

successivo verso eliminato: e fuori è quieto

\è quieto\ il mondo.

8 piangere] piangere,

13 *in clausola:* Come un

15 *in clausola:* fra un rigoglio di stelle

21 distillo i sensi] distillo i miei sensi

successivo verso eliminato:

in poche righe.

24 *in incipit:* errando

10.

I Ritorno

2 Mio verde mondo, silenzio,

3 paese nascosto fra i monti:

4 dove il cuculo a sera canta la ninna nanna

5 e le fanciulle piangono d'amore.
6 Tornare a te in un giorno
7 assolato, sereno, il canto udire
8 alto delle cicale, e il divampare
9 della c bella luce, immortale.

[206, 207, 209] Quattro redazioni.

2 verde] \verde\ 1verde >tenero< 3>verde< verde mondo]

I<verde mio mondo

5 e]2per 3>per< e fanciulle] I<fanciulle> adolescenti
3>che<2questo e il successivo verso sono compresi fra due
grandi parentesi tonde

6 Tornare a te] Tornare a te vorrei Ivorrei 2>vorrei< 3vorrei

7 assolato, sereno,] assolato, sereno, 2<il> cantando / >udire<
vorrei venire all'imo della folle cicala, e divampare / 3e il canto /
udire folle delle >delle folli<

il canto udire] I(antico) / udire della \eterna\ folle cicala,
<addormentarmi> divampare

8 alto] folle <folle>

9 bella] nitida I >tenuè luce bianca< nitida luce 2nitida 3nitida

*Notizie biografiche*⁴

La famiglia Claudi, originaria di Serrapetrona (Mc), si trasferisce definitivamente a Roma nel 1940. Il padre farmacista si dilettava a comporre sonetti in dialetto per il locale giornale «La Voce Settempedana dell'Appennino Camerte», la madre era

⁴ Traggio tutte le notizie dai documenti del Fondo e dagli abbozzi di biografia lasciati da Vittorio Claudi.

pittrice⁵. Claudio è ammesso alla Scuola Normale di Pisa nel 1933, e ne verrà espulso dopo pochi mesi per una goliardata contro il regime fascista⁶; frequenterà poi l'università di Firenze dove redige una tesi sulla presenza del divino nella poesia di Giovanni Pascoli sotto la guida di A. Momigliano (di cui restano bozze autografe e dattiloscritte). In quegli anni partecipa alle attività di un gruppo di intellettuali guidati da A. Capitini⁷; ha una relazione sentimentale con Imelde (Jim) Della Valle, allieva dell'orientalista Giuseppe Tucci e studiosa a sua volta delle culture orientali, nonché poetessa, che lo inizierà e guiderà nello studio delle filosofie orientali. Di carattere estremamente complesso e molto solitario, Claudio conduce una vita costellata di amarezze, delusioni e sofferenze fisiche. Dopo l'Università si mantiene, finché la salute glielo consente, facendo il professore di Liceo vicino Firenze, a Sassari e Macerata; nel 1939 nella città marchigiana viene accusato da tre vescovi di insegnare principi in contrasto con la confessione cattolica; di lì a poco contrae la TBC che non riuscirà mai a curare e che, ricomparsa nel 1957, lo costringerà a continui ricoveri in cliniche e sanatori. Negli anni Quaranta e Cinquanta a Roma frequenta i maggiori intellettuali ed artisti dell'epoca, impegnandosi come critico d'arte e di letteratura; fra i più assidui frequentatori del salotto di casa Claudi, animato dalla madre Anna, si annoverano Sante Monachesi e Sebastiano Carta che lo cita in una poesia dedicata a Corrado Cagli «A quei tempi andavamo con Claudio e Piero / A scoprire un'infanzia oltre i cieli e il vento. / Era la nostra

⁵ L. DE LIBERO, *Anna Claudi*, con scritti di M. Biancale, A. de Falgairolle, R. Domergue, G. Petroni, E. Piceni, M. Sauvage, Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1976.

⁶ Cfr. P. SIMOCELLI, *La Normale di Pisa. Tensione e consenso (1928-1949)*, Franco Angeli, Milano 1998, cap. 6

⁷ Capitini lo ricorda nel suo *Antifascismo tra i giovani*, Célèbes, Trapani 1966, p. 60.

inconfondibile voce»⁸. Agli anni Quaranta risale la sua unica opera stampata in vita, una *plaquette* di riflessioni filosofiche intitolate *Lettere tibetane*⁹, che hanno tiratura limitata e diffusione privatissima. Nel 1954 riceve un rifiuto da Renato Solmi dell'Einaudi per una raccolta del medesimo tenore, il che lo induce a rinunciare per sempre all'impresa di pubblicare. Postuma è invece l'antologia di poesie (composte fra il 1950 e il 1968) che Giacinto Spagnoletti, con spirito di profonda amicizia, ha curato nel 1973 per la Rebellato di Padova. Nel 1972, all'indomani della morte, è uscita la *plaquette Omaggio a Claudio Claudi poeta* che raccoglie pensieri e ricordi degli amici Werther Angelini, Rosario Assunto, Guglielmo Cascino, Nicola Ciarletta, Libero de Libero, A. G. Ferrara, Jean-Claude Ibert, Leo Magnino, Paolo Marletta, Ercole Patti, Guglielmo Petroni, Marino Piazzolla, Leonardo Sinisgalli, Giuseppe Tucci.

Ritmi e stile

In questi componimenti Claudi crea un tessuto ritmico piuttosto fluido e una sintassi ammorbidita rispetto alle prime prove giovanili degli anni Trenta, di cui questo sonetto dà una prova interessante:

Campana

S'odono squille nella tacita sera
Passar nell'aria umida festose
Portando un senso d'aerea primavera,
Di campanule aeree, aulenti rose.
Tutto è silente nella calma austera
De la campagna addormentata, e ascose
Da la tenebra molle l'ilice nera

⁸ Cfr. E. CARTA, *Cuore di scimmia*, Edizioni Il foglio, Piombino 2009.

⁹ Casa Editrice Trimarchi, Roma s.a. [1944].

Porta le rame sue forti frondose.
Da la campagna si propaga un fremito
A l'aria intorno umida di notte,
La selva laggiù sembra un anelito
Spirare al cielo da le piante assortite
E la terra squallida par ch'un palpito
Scorra fra l'ossa sue fredde di morte.
(Pisa - 12 Dicembre 1932)¹⁰

Sciolti i debiti con la tradizione lirica italiana, da Petrarca a Tasso, a Leopardi - i termini arcaizzanti sono dismessi quasi del tutto, le rime sono divenute rarissime e le consonanze, assonanze, paronomasie sono fortemente stemperate - ne scaturisce un andamento quasi discorsivo che raramente si ingorga in serie di ripetizioni, come in una litania. Claudì utilizza qui il verso libero o la canzone in forma ampiamente irregolare; anche il metro è vario e si possono incontrare bisillabi, versi alessandrini, settenari, endecasillabi ipermetri, con una certa ricorrenza del novenario e del settenario.

Gli dei, l'Oriente e l'Übermensch

Nella poesia del Claudì è stata, a ragion veduta, riconosciuta una evidente matrice leopardiana («Quando penso all'opera immensa di un Leopardi...», scrive nell'Anatra mandarina, cit., p. 65), ma questo debito va inserito in un contesto culturale molto ampio. Tre sono le matrici “filosofiche” che Claudì conduce a reazione col suo carattere profondamente melanconico: l'esoterismo e la filosofia superomistica; il politeismo, al quale viene accostato, con una certa laboriosità, un Cristianesimo quasi eretizzante, mutuato dagli insegnamenti di Aldo Capitini; il Buddha Dharma, conosciuto sulle fonti originali,

¹⁰ Dal Quaderno RM13, c13v.

e alle frequentazioni coi suoi maggiori studiosi italiani. Vi compare anche l'ombra della filosofa heideggeriana, che Claudi potrebbe aver conosciuto con grande anticipo sulle traduzioni italiane, grazie ai contatti con Claudio Baglietto, il quale si recò a Friburgo nel 1932 e mai più tornò indietro, mantenendo a lungo contatti coi vecchi compagni di studi.

Ne scaturisce un pensiero complesso, non privo di contraddittorietà, nel quale si gioca una dialettica tragica fra il sublime e l'infimo grottesco, tra un carattere *altus* in costante ricerca della distanza, e uno beffardo eternamente "tentato" dalle forze disgreganti: la strenua tensione della volontà egotica e dominante, che traduce in una formula estremizzante gli insegnamenti del Buddha Dharma per cui il controllo delle emozioni una via verso la liberazione, mescolata con una forma di politeismo ermetizzante, si scontrano con il senso negativo del nulla, la prostrazione di fronte al sentimento di impotenza, la presa di coscienza dell'insignificanza della vita.

Così, le certezze "acciaescenti" (è Caproni!!!!) degli scritti filosofici:

Il sole nel suo splendore, questa assoluta volontà di bene, è l'esempio dato a noi umani di ciò che l'uomo deve essere. Intelligenza volontà amore nella loro forma attiva creante. Instancabilità creativa invincibile. Canto e fiotto dell'Eros sulle esistenze che illumina e sorregge. Beatitudine e sostanza. Egli realizza il divino nel mondo che abbraccia.¹¹

¹¹ C. CLAUDI, *L'anatra mandarina*, cit., pp. 89-90.

nella poesia incontrano la drammatica prova del fuoco della vita. Una drammatica prova del fuoco che avevo postulato successiva all'emergenza della malattia, avendo allora a disposizione solo le poesie edite (e risalenti agli ultimi anni di vita)¹². Ma la verifica sui testi dei primissimi quaderni mi induce ad affermare una contraddittorietà molto più profonda, che riguarda un sentimento dell'esistenza da sempre consapevole della finitudine della condizione umana e da sempre pervaso di note di dolore nero. Come si può leggere in questa prova degli anni Trenta:

Nell'universo un punto:
«Io» dico, «Signore».
La mia vita deflagra e nulla
vuoto nulla e buio
remote costellazioni.
«Io» dico, «Signore».
Nel cuore dell'universo
vivo ed «Io» dico «Signore»
Signore, Iddio sconosciuto.
Di là, più in là, oltre la luce
e la tenebra, volto infinito,
«Io» dico «Signore»
né altro suono s'ode
né altra voce ha il cuore.

La malattia ne sarà l'esplosione anche fisiologica, quindi terribilmente una conferma, e non una inserzione di novità. L'animo del Claudio risiede nel tormento, fa dello struggimento la propria dimensione. E' un uomo melanconico preparato al dolore, quasi sedotto da esso, che, quando il dolore fisico arriva, non ha però, come non potrebbe averne nessuno, le armi per difendersi.

¹² Cfr. C. UBALDINI, *La poesia di Claudio Claudio*, in «Sincronie», 23, 2008, pp. 195-210.

La filosofia “solare” della dominazione del singolo sulle forze del mondo non funziona.

Il silenzio e la sperduta Orione

Claudi realizza una lirica intesa come meditazione sulla condizione dell’esistenza nel cosmo ed è sorretta dal tentativo, forse non del tutto fallito, di costruzione di una propria filosofia dell’Essere e della finitudine umana. Nasce con i primissimi tentativi di dialogo con il Dio cristiano e scopre una dimensione spirituale di altro stampo, nella quale è il Divino, inteso come forma erotica ed eroica, a dar vita al mondo; e ad esso l’individuo ha il dovere morale (vitale e creativo) di mirare. Nasce sui quaderni di appunti dell’università, fra una riflessione su Leopardi e uno schema di storia del pensiero greco; inonda per almeno quattro decenni quaderni, blocchi, fogli volanti in costante e frenetica rielaborazione, in costante e minuzioso ripensamento. Una, due, tre, quattro versioni di uno stesso testo, riscritto variando un verso, qualche a capo; il ripensamento mille volte reiterato di un termine, la ricerca della sfumatura più adeguata; il rifiuto della maggior parte di un testo più volte riscritto che lascia superstiti solo due o tre versi delle decine iniziali. Tutto ciò testimonia consapevolezza e complessità, articolazione laboriosa in parole di un pensiero che non può essere soddisfacente nel suo primo scaturire; dominanza della ragione, forse, sull’epifania, eppur sempre dignità poetica.

Nei componimenti che qui offro alla lettura per la prima volta, uno dei temi dominanti è il silenzio che ha una triplice valenza: quella delle manifestazioni del sacro sulla terra; quella trascendentale di divinità sperdute nelle lontananze siderali; e quella della poesia, intesa sia come linguaggio, sia come forma di meditazione sull’esistenza. E’ il silenzio del borgo natio che, pascolianamente, appare come rifugio; il silenzio della morte

eterna ed universale; il silenzio nel quale compaiono i versi e di cui i versi sono materiati.

Il secondo tema che qui appare fortemente significativo è il dialogo impossibile con la donna perduta e lontana. Una figura che in questi versi assume caratteristiche di estrema irraggiungibilità ed elevatezza: «Mi sono stancato di chiamare l'amore / irraggiungibile e fisso / come la stella Orione / nel suo cielo multiplo e immacolato. [...] tenendo a braccetto l'immagine dell'amata / più lontana della sperduta Orione.» (Mi sono stancato di vivere..., 8-11 e 18-19). La “celeste Orione” di *Classica* viene quasi annullata, nelle profondità, dal vento che ha cancellato il tempo e spento ogni lume in cielo. La donna lontana è nella vita del Claudi Imelde (Jim) Della Valle, amica, compagna, musa degli anni di studio tra Pisa e Firenze, che nel 1943 lascerà per sempre l'Italia per andare a studiare negli Stati Uniti¹³. Testimonianza di questa profondissima relazione sono le 145 fra lettere e cartoline che Jim indirizza a Claudio negli anni fra il 1935 e il 1956¹⁴.

Con questo minimo saggio d'edizione ho inteso iniziare a render giustizia alla memoria storica e poetica di questo intellettuale eterodosso e un po' scomodo; e alla memoria del suo

¹³ Dove ha sposato il Prof. William W. Langebartel; è morta nel 2008 (cfr. http://www.chopin.org/polonaise_docs/PolonaiseFall2009.pdf, p. 7). Cfr. I. DELLA VALLE [LANGEBARTEL], *Riflessi, Prefazione* di C. LEVI, Tipografia delle Terme, Roma 1949; per un profilo di questa coraggiosa intellettuale antifascista, cfr. C. LEVI, «*Poesie*» di *Imelde Della Valle*, in Id., *Prima e dopo le parole. Scritti e discorsi sulla letteratura*, a c. di G. DE DONATO e R. GALVAGNO, Fondazione Carlo Levi, Donzelli, Roma 2001, pp. 271-273.

¹⁴ Rimaste nascoste fino ad oggi e riscoperte fra le carte della casa di Serrapetrona: erano ripiegate in quadratini piccolissimi e conservate, insieme ad alcune bozze di risposta, in varie scatoline di cartone.

devoto fratello, coraggioso iniziatore del lavoro di riordino ed edizione del Fondo Claudi.